

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Teatro Alighieri
venerdì 14 luglio 2006, ore 21

Iñaki Urlezaga & Ballet Concierto
Carmen
Apollo e le sue zie

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

AMPLIFON

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA

CONTSHIP ITALIA GROUP

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GENERALI VITA

GRUPPO CASALBONI

GRUPPO POSTE ITALIANE

HAWORTH CASTELLI

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOOP

MERCATONE UNO

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giuliani, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò
e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo, Caterina e Aldo Rametta,
Ravenna
The Rayne Foundation, *Londra*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate
e Imolese
Banca Galileo, *Milano*
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI- Società di Navigazione, *Napoli*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

Iñaki Urlezaga & Ballet Concierto

direzione artistica Lilián Giovine

CARMEN

coreografia di Alberto Alonso

nella versione di Azari Plisetzkij

adattamento coreografico di Lilián Giovine

musica di Rodion Ščedrin (da Georges Bizet)

APOLLO E LE SUE ZIE

(Apolo y sus tías)

coreografia di Oscar Araiz

musica di Jacques Offenbach

primi ballerini

Iñaki Urlezaga e Lorna Feijóo

Iñaki Urlezaga desidera ringraziare in modo speciale
il Dott. Ariel Zarrabeitia

CARMEN

coreografia di Alberto Alonso
nella versione di Azari Plisetzki
adattamento coreografico di Lilián Giovine

musica di Rodion Ščedrin (da Georges Bizet)

<i>Don José</i>	Iñaki Urlezaga
<i>Carmen</i>	Lorna Feijóo
<i>Corregidor</i>	Steven Meléndez
<i>Torero</i>	Franco Cadelago
<i>Destino</i>	Eliana Figueroa

Sigaraie

Fernanda Colmegna,
Marianela Bidondo,
Noelia Díaz,
María Lovero

Coro

Matías González Gava,
Emiliano Falcone,
Adrián Dellabora,
Blanco Pérez Rodrigo,
Emmanuel Rodríguez,
Martín Vedia

APOLLO E LE SUE ZIE

(Apolo y sus tías)

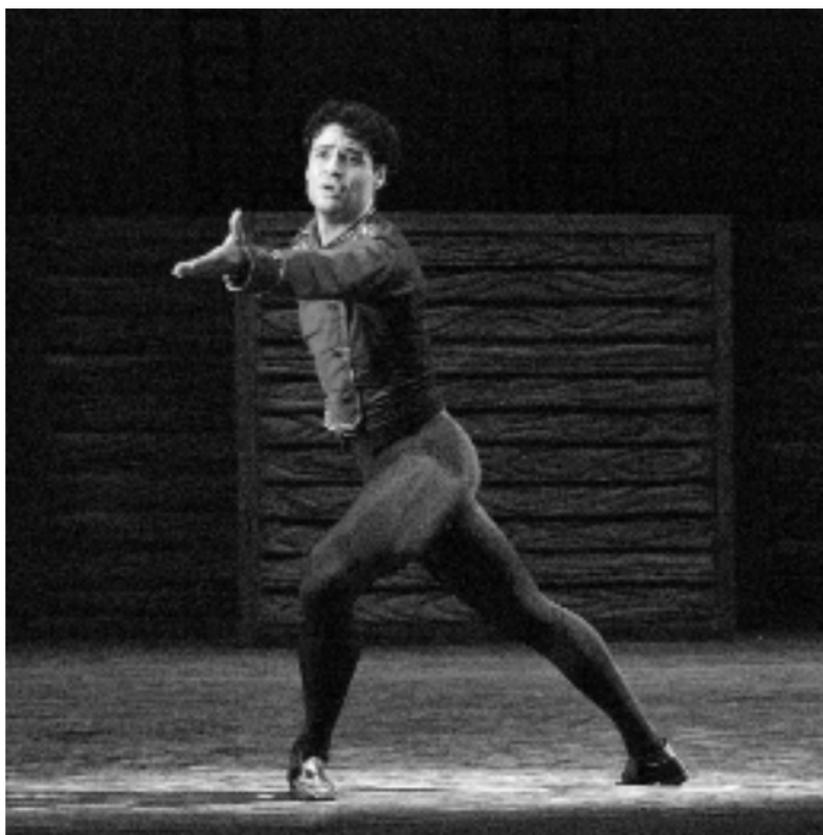
coreografia di Oscar Araiz

musica di Jacques Offenbach

Apollo Iñaki Urlezaga
Maestra Adrián Dellabora

Zie
Eliana Figueroa,
María Lovero,
Celeste Fernández,
Nadia Esker,
Fernanda Colmegna,
Noelia Díaz,
Marianela Bidondo,
Manuela Bruno,
Belén Marenchino,
Roxana Pignata

Iñaki Urlezaga desidera ringraziare in modo speciale
il Dott. Ariel Zarrabeitia



Iñaki Urlezaga in Carmen (foto di Guillermo Genitti).

Carmen: una classica passione

Non esiste, forse, nella storia dello spettacolo degli ultimi cento anni, un personaggio che, come Carmen, abbia affascinato ed eccitato la fantasia degli autori e degli interpreti: da quando, la sera del 3 marzo 1875, il capolavoro di Bizet andò in scena a Parigi, all'Opéra Comique, Carmen non ha mai cessato di provocare e sedurre. Fu però un difficile esordio: dopo un più che tormentato periodo di prove, la sera della prima l'opera fu accolta non troppo bene dal pubblico e piuttosto male dalla critica. Bizet ne fu avvilito e non visse abbastanza per vedere il successivo trionfo, di lì a non molto, della sua creazione: uno dei più grandi successi del teatro musicale di tutti i tempi. Una parte del merito del successo di *Carmen* va accreditato, naturalmente, a Prosper Mérimée, autore del romanzo dal quale Henri Meilhac e Ludovic Halévy trassero il libretto dell'opera, ma è certo però che sono state le magnifiche musiche di Bizet ad aver decretato in misura determinante il successo non solo dell'opera, ma anche del personaggio di Carmen: un personaggio destinato a lasciare una traccia importante anche nel mondo del balletto.

Primo a occuparsi della vicenda della bella sigaraia di Siviglia e dei suoi amori fu un giovane Marius Petipa: quasi mezzo secolo prima di divenire il nume tutelare del balletto sovietico – e prima ancora che Bizet musicasse la sua *Carmen* – aveva composto a Madrid, nel 1845, *Carmen e su torero*, il cui soggetto si ispira chiaramente alla storia che conosciamo. Una curiosa versione di *Carmen* con un titolo – *Guns and Castanets* (Fucili e nacchere) – che suona ai nostri orecchi come una tipica “americanata”, fu presentata da Ruth Page e dalla sua compagnia a Chicago nel 1939. Il primo ad ottenere uno squillante *succés de scandal* per l'esplicito erotismo della danza fu invece Roland Petit, che nel 1947, con i suoi Ballets de Paris, presentò a Londra, al Prince Theatre, una *Carmen* di cui era il protagonista accanto alla piccante e strepitosa Zizi Jeanmaire nei panni della bella gitana: un piccolo capolavoro di cui sono stati poi interpreti tanti grandi ballerini, da Barišnikov ad Alessandra Ferri.

Negli anni Sessanta, il Bol'šoj di Mosca poteva contare su uno strepitoso drappello di interpreti di grande talento: pur dopo l'addio alle scene di Galina Ulanova, rimanevano artisti del calibro di Raissa Struchova, Ekaterina Maximova, Natalia Bessmertnova, Nikolaj Fadeječev, Maris Liepa, Vladimir Vassil'ev: solo i più celebri fra i tanti magnifici ballerini che animavano in quegli anni la scena moscovita. Su tutti dominava la personalità fiammeggiante di Maja Plisetskaja, talento incomparabile e carattere di ferro. Fu lei ad innamorarsi del personaggio di Carmen e a chiedere a Šostakovič che traesse per lei, dalla partitura di Bizet, una suite per un balletto. Šostakovič, però, declinò l'offerta. Il balletto divenne allora "un affare di famiglia": il compositore Rodion Ščedrin, marito di Maja, affrontò l'impresa di adattare la musica. La scena – lo spoglio semicerchio di un'arena – fu concepita da Boris Messerer, cugino della protagonista. La coreografia fu affidata ad Alberto Alonso, coreografo cubano, marito della grande Alicia, che cominciò a lavorare al balletto ancora prima che Ščedrin avesse messo mano alla musica. La prima del balletto andò in scena a Mosca, al Teatro Bol'šoj, il 20 aprile 1967. Accanto a Maja Plisetskaja nella parte di Carmen c'erano l'eccellente Nikolaj Fadeječev (Don José) e Sergej Radčenko (Escamillo). Dalla documentazione giunta fino a noi – una versione filmata del 1968 con il cast originale, tuttora disponibile in video e dvd – sappiamo che l'interpretazione della Plisetskaja fu straordinaria. Eppure il balletto, per la sua limpida sensualità e per la filigrana di connotazioni politiche – una velata metafora sul potere, di cui tanto Carmen quanto Don José appaiono vittime – non piacque alla nomenclatura sovietica ed ebbe vita difficile: all'indomani della prima fu sostituito nella programmazione da una recita dello *Schiaccianoci*, e in seguito fu escluso dai programmi per le tournée all'estero della compagnia del Bol'šoj. Pressoché unica eccezione una tournée a Cuba – patria dell'autore della coreografia – dove il balletto riscosse un enorme successo. Se ne vide però un allestimento alla Scala, nel 1975, con la Plisetskaja e Fadeječev. Il balletto ebbe comunque, anche grazie alle versioni filmate che si diffusero, una notevole eco. Nel giro di qualche anno entrò, com'era naturale, nel repertorio della

compagnia del Balletto Nazionale di Cuba, interpretato in principio da Alicia Alonso e da Azari Plisetskij, suo partner in tanti celebri titoli del repertorio nonché fratello di Maja. Ed è per questa via – attraverso cioè il magistero di Plisetskij, eccellente maestro oltre che ottimo ballerino – che il balletto è approdato, finalmente, anche nel repertorio di una compagnia giovane e dinamica come il Ballet Concierto, diretta da Iñaki Urlezaga e Lilián Giovine.

Carmen Suite – il titolo con cui pure il balletto è conosciuto – riprende solo a grandi linee la vicenda dell'opera di Bizet. La coreografia si concentra sui personaggi piuttosto che sull'azione, isolandoli nella grande arena concepita da Messerer. Tutt'intorno a loro, sugli spalti, i danzatori della compagnia si dispongono ad assistere alla tragedia che si consuma quasi senza coinvolgerli. Solo in alcuni momenti le scene d'insieme – assai suggestive – interrompono l'isolamento dei personaggi nella tragedia. Dal punto di vista stilistico la coreografia utilizza un linguaggio classico estremamente stilizzato, declinandolo in chiave spagnola, magnifico esempio di come si possano coniugare con fantasia ed efficacia esigenze diverse: l'ambientazione spagnola, e il ricco patrimonio di segni coreutici che essa porta con sé, e la strepitosa tecnica classica dell'interprete protagonista. Per la moderna fusione di linguaggio classico ed elementi linguistici tratti dalla tradizione spagnola questa creazione può essere considerata un piccolo gioiello della coreografia del Novecento, specie quando possa contare – legata com'è in modo particolare alla resa dei personaggi principali – su un manipolo di interpreti di prim'ordine e su una protagonista eccezionale.

Donatella Bertozzi



Un momento di Apollo e le sue zie.

Apollo: una questione di stile

La prova in assoluto più difficile, per chi si cimenti nella difficile arte del balletto, è suscitare nel pubblico il sorriso. Ci sono esempi illustri, anche fra i contemporanei – da Frederick Ashton a Paul Taylor a Jiří Kylián – ma sono rari, e perciò tanto più preziosi. Il balletto può commuovere, esaltare, muovere le coscienze, far riflettere. Ma che faccia sorridere, o ridere di cuore, è cosa assai poco frequente. Un esempio curioso di balletto pervaso da un vivace *sense of humour* è quello che va in scena questa sera: *Apollo e le sue zie*, che Oscar Araiz ha creato nel 2003 in esclusiva per la compagnia del Ballet Concierto, e che riesce, fin dal titolo, a evocare un che di ilare e scherzoso: chi mai potrebbe aspettarsi, infatti, dietro un titolo così, una seria digressione sulle divine virtù del solare figlio di Zeus e Latona?

L'Apollo protagonista del balletto – lo stesso Urlezaga, perfetto per il ruolo, che del resto è stato creato su misura per lui – è un giovanottello simpatico, unico allievo di una scuola di ballo dominata da una severa maestra che stravede per lui (e che pare scherzosamente alludere, anche per le contemporanee consonanze musicali, al personaggio di Madame nella autobiografica *Gaité parisienne* di Béjart), adorato e coccolato dalle sue compagne che se lo contendono, rivaleggiando divertite. Apollo sembra, sulle prime, un giuggiolone, un po' scansafatiche, ma è pronto, al momento buono, a sfoderare una pirotecnica batteria di scintillanti virtuosismi, sia pure con una certa ostentata *nonchalance*, appropriata, in fondo, alla sua natura di divina creatura.

L'autore racconta di essersi ispirato, per il soggetto, a una commedia del drammaturgo argentino Juan Carlos Ferrari, musicata da Calcedonio Flores, in cui si narra di un caldo e sensuale weekend in una casa di Temperely, sobborgo a nord di Buenos Aires, abitata da nove sorelle – le Muse – che educano Apollo trasmettendogli il loro bisogno e desiderio di trascendenza. Nella creazione – che attinge alle scintillanti e seducenti melodie di Offenbach selezionate e orchestrate da Manuel Rosenthal nel 1938 per il balletto *Gaité parisienne* – non ci sono più le nove Muse: al loro posto, un'intera schiera di danzatrici e la maestra

di ballo, quest'ultima ritratta, con un gustoso cammeo, *en travesti*.

Per lo stile, che è una delle caratteristiche più accattivanti di questo balletto, Oscar Araiz – che ha alle spalle una severa formazione classica, ma è stato anche allievo e poi assistente di Dore Hoyer, esponente di primo piano del tardo espressionismo tedesco – ha saputo pescare a piene mani, con intelligenza e discernimento, in tutto il repertorio del Novecento, accostando alla limpida base classica una congerie di frammenti – quasi un prezioso intarsio di citazioni – che spaziano dai linguaggi del primo modernismo coreografico a quello del varietà, passando per vaghe suggestioni duncaniane e declinazioni originali e personali del folklore ibero-americano, fino ad approdare a spassose citazioni balanchiniane: neanche a farlo apposta prese di peso dal celebre *Apollo*, di cui si riproduce – con gusto dello sberleffo colto ed affettuoso – quella celeberrima posa nella quale, allungandosi in un triplice *arabesque* alle spalle di Apollo, le Muse formano per lui una corona di raggi di sole.

Apolo y sus tías – questo il titolo originale – è dunque un esempio riuscito, e divertente, di eclettismo colto e scanzonato. Ed è proprio lo stile eclettico, giocato su diversi piani, con agile disinvoltura, a fare di questo balletto un piccolo gioiello, allo stesso tempo elegante e spassoso.

Donatella Bertozzi

Gli artisti



IÑAKI URLEZAGA

Inizia a studiare danza a otto anni nella sua città natale, La Plata, per poi essere ammesso all'Istituto Superiore d'Arte del Teatro Colón di Buenos Aires. Grazie a una borsa di studio, si reca poi per un anno alla Scuola dell'American Ballet Theatre, dove viene invitato dal Direttore artistico a far parte della compagnia. All'età di 14 anni viene accettato come apprendista al New York City Ballet; un anno dopo entra nella Compagnia del Teatro Argentino de La Plata diretto da Esmeralda Aguglia, di cui molto presto diviene primo ballerino.

Dal 1990 inizia a partecipare a gala internazionali e inizia a frequentare i maggiori teatri del mondo. Nel 1993 si unisce come primo ballerino alla compagnia del Teatro Colón di Buenos Aires, danza alcuni dei più celebri balletti del repertorio classico (*Giselle*, *Don Quixote*, *Lo schiaccianoci*, *Il corsaro*) e viene scelto dal coreografo Pierre Lacotte per danzare *La sylphide*. Tra un impegno di lavoro e l'altro, frequenta prima un corso con l'insegnante cubana Laura Alonso, e si perfeziona poi col russo Sergej Smirnov, già primo ballerino del Bol'shoj e maestro di *étoiles* internazionali. Nel 1995 entra al Royal Ballet di Londra, di cui diventa ben presto *Principal Dancer*.

Viene invitato come solista in tutta America, Europa, in Estremo Oriente; balla con le *étoiles* del balletto classico più importanti del mondo: nel 1997 danza *La bella addormentata* con Sylvie Guillemé e il Royal Ballet per la riaper-

tura del Teatro Reale di Madrid; nel 1999 la sua partner per il Festival di Edimburgo è la prima ballerina inglese Darcey Bussell; si esibisce poi con Eleonora Cassano in *Giselle* a Buenos Aires, e con Julio Bocca nel *Corsaro*.

Tra i riconoscimenti ricevuti, il primo premio al Coca Cola Art Contest 1990, due menzioni e una medaglia al Concorso Internazionale di Balletto di Mosca nella categoria Juniores (1993), il premio Estrella de Mar 1999 assieme al Ballet Concierto per la migliore performance di balletto, infine il Premio Konex 2000.



LORNA FEIJÓO

Ha studiato alla Scuola Nazionale di Balletto dell'Avana, ed è divenuta prima ballerina al Ballet Nacional de Cuba. Si è esibita con grande successo in diversi festival di balletto in patria e all'estero, come protagonista di molti titoli classici e in creazioni contemporanee. Tra i numerosi premi ricevuti, la medaglia d'oro sia al Concorso Vignale Danza, sia al Premio Positano per giovani talenti. È stata ospite al Royal Ballet di Londra, all'Opera di Roma, alla Scala e all'Opera di Zurigo, alla Maratona di Danza del Festival di Spoleto, al Gala des étoiles in Canada, al Gala des étoiles du XXI siècle di Parigi. Nella stagione 1997-1998 è stata *étoile* del Balletto dell'Opera di Zurigo diretto da Heinz Spoerli; è stata poi prima ballerina al Cincinnati Ballet, per poi entrare a far parte del Boston Ballet nel 2003.



LILIÁN GIOVINE

Inizia i suoi studi alla Scuola di danza classica de La Plata, dove consegue il diploma di insegnante di danza. Si perfeziona poi al Teatro Colón di Buenos Aires, per poi entrare nel corpo di ballo del Teatro Argentino de La Plata, dove ben presto diventa solista. Danza anche nel Balletto di Louzeau, nel Balletto da Camera della città de La Plata diretto da Ricardo Rivas, nel Balletto di Buenos Aires diretto da Olga Ferri ed Enrique Lommi, e si esibisce in tournée con Maja Plisestkaja e altre personalità del Bol'šoj. Nel 1987 vince una borsa di studio del Sottosegretariato alla Ricerca ed Educazione Artistica di Città del Messico, e viene invitata ad unirsi alla Compagnia di Balletto del Teatro delle Belle Arti diretto da Virginia Carlovich.

La sua carriera di insegnante inizia alla Scuola di danza classica de La Plata, dove insegna per diversi anni; nel contempo dirige una propria scuola di balletto. Nel 1989, diventa professoressa di stile e repertorio all'Istituto Superiore delle Arti del Teatro Colón di Buenos Aires, e nel 1990 inizia a lavorare come maestra preparatrice di Iñaki Urlezaga: assieme a lui vince diversi concorsi internazionali. Nel 2000 diventa Direttore artistico, assieme allo stesso Urlezaga, del Ballet Concierto.

Il suo repertorio comprende i principali titoli del balletto classico, ma anche alcuni brani contemporanei di coreografi quali Trincherro, Biaggi, Araiz.



OSCAR ARAIZ

Ha compiuto gli studi di danza moderna e composizione con Dore Hoyer e Renate Schottelius, mentre per la danza classica ha studiato nella Scuola del Teatro Argentino de La Plata. Come ballerino ha fatto parte del Balletto del Teatro Argentino de La Plata, ed è stato assistente del Gruppo di Dore Hoyer. Fondatore e direttore artistico del Balletto del Teatro di San Martín a Buenos Aires, la sua carriera di direttore include esperienze al Ballet Contemporaneo del Teatro di San Martín, al Teatro Colón, nella Troupe Oscar Araiz, al Grand Théâtre de Genève.

Come coreografo ha lavorato e collaborato con diversi importanti teatri e compagnie: Teatro Colón, Royal Winnipeg Ballet, Ballet Théâtre Contemporain (Angers), Ballet del Teatro Municipal (Río de Janeiro), Stockholm Opera Ballet, Ballet de l'Opera de Paris, Joffrey Ballet (New York), Bat-dor (Tel Aviv), Balletto dell'Opera di Roma, Balletto dell'Opera di Berlino, Het National Ballet (Amsterdam), Staatstheater Ballett (Bonn).

Tra le sue creazioni più celebri e apprezzate, *La sagra della primavera* di Stravinskij, il *Magnificat* di Bach, *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, *Adagietto* (da Gustav Mahler), *Astor* su musiche di Piazzolla, *La mer* su musiche di Debussy, *Notte trasfigurata* (da Schönberg), *I sette peccati Capitali* su musiche di Weil, *Il carnevale degli animali* (Saint-Saëns), *Misia* (musiche di Debussy, Ravel,

Stravinskij, Satie), *Stelle* su musiche di Brian Eno, *Sinfonia di salmi* (da Stravinskij).

Premiato dal Governatore di Stato e dalla Associazione dei Critici di S. Paolo (Brasile), è stato insignito del Premio Coreografico di Tokio, del Premio Asociación de Críticos del Espectáculo, del Premio María Ruanova, del Premio Podestá, del Premio Konex e del Premio Apes 2000.

BALLET CONCIERTO



primo ballerino e fondatore
Iñaki Urlezaga

direttore artistico
Lilián Giovine

prima ballerina
Maria Noel Riccetto

solisti
Eliana Figueroa
Franco Cadelago

corpo di ballo
Fernanda Colmegna
Noelia Diaz
Maria Lovero

Julieta Raglia
Steven Melendez
Scolari Sebastián
Marianela Bidondo
Manuela Bruno
Nicolasa Manzo
Nadia Esker
Emiliano Falcone
Emmanuel Rodríguez
Gonzalez Gava Matias
Emiliana Echave
Belen Burghi

caratteristi
Jorge Tirigal
Adrian Dellabora
Rodolfo Sorbi

Staff di produzione

assistente alla direzione artistica Lucia Polo

manager in Italia Daniele Cipriani

tour manager Anna Amadei

direttore tecnico Gabriel Lorenti

Costumi, disegno e manifattura Ballet Concierto

costumi di Iñaki Urlezaga Mariano Toffi

direttore di produzione Marianela Urlezaga

membro ad honorem Esteban Urlezaga

assistente di produzione Jesica Stoia

assistente Carolina Pasciuto

Sin dalla propria fondazione, il Ballet Concierto si è esibito in numerosi importanti teatri e palcoscenici del mondo. Con la compagnia, Iñaki Urlezaga ha realizzato uno dei propri sogni: portare la sua danza e il suo talento in tutta l'Argentina e il mondo, assieme ai suoi ballerini.

Per rinnovare la Compagnia, si svolgono ogni anno audizioni per scegliere nuovi ballerini, coreografi e maestri. Alcune coreografie, infatti, sono state appositamente create per Ballet Concierto da alcuni coreografi di fama internazionale quali Oscar Araiz, Miguel Elias, Ana Maria Stekelman e Lilián Giovine. Lo stesso Urlezaga ha coreografato per la propria compagnia titoli quali *Constanza*, *Sylvia*, *Danzarla*.

Il Ballet Concierto è la prima compagnia indipendente di Balletto in Argentina che si è esibita ininterrottamente al Teatro Colón di Buenos Aires dall'anno 2000. La Compagnia ha ricevuto premi speciali dalla critica, e sempre una grande approvazione dagli spettatori di tutto il mondo. Tra i luoghi in cui si è esibita la Compagnia, il Gerald R. Ford Amphitheater in Colorado, l'Aronoff Center for the Arts a Cincinnati, il Teatro Camoes a Lisbona, la Salle Wilfrid Pelletier, la Place des Arts a Montréal.



teatro alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. Scartati i progetti del bolognese Ignazio Sarti e del ravennate Nabruzzi, la realizzazione dell'edificio fu affidata, non senza polemiche, ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Inizialmente i Meduna idearono un edificio con facciata monumentale verso la piazza, ma il progetto definitivo (1840), più ridotto, si attenne all'orientamento longitudinale, con fronte verso la strada del Seminario vecchio (l'attuale via Mariani). Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non troppo divergente dal modello veneziano, almeno nei tratti essenziali.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, contava all'epoca quattro ordini di venticinque palchi (con il palco centrale del primo ordine sostituito dall'ingresso alla platea), più il loggione. La trasformazione della zona centrale del quart'ordine in galleria risale al 1929, quando fu anche realizzato il golfo mistico, riducendo il proscenio.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan, Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario, oggi perduto, raffigurante l'ingresso di Teodorico a Ravenna. Voltan e Gatteri curarono anche la decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*. Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa, ma anche sede di sta-

gioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggiori palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da opere di restauro e di adeguamento tecnico, le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale fu completamente rifatta la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubjana ha inaugurato il restaurato Teatro, che ha potuto così riprendere la sua attività. Altri restauri hanno interessato il teatro negli anni '80 e '90, con il rifacimento della pavimentazione della platea, l'inserimento dell'aria condizionata, il rinnovo delle tappezzerie e l'adeguamento delle uscite alle vigenti normative. Negli anni '90 il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici del Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Tarcisio Balbo

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano